# FAMIGLIA

## tra rimpianto e desiderio

Marisa Farinet (*)

Mi lega a Silvia Vegetti Finzi una profonda amicizia e una grande sintonia da oltre 30 anni. Sempre, come *acqua nell'acqua* ( secondo una sua bellissima similitudine). C'é uno "spaccato" storico-analitico, profondo e dettagliato della famiglia (o famiglie) di oggi, nella sua relazione. Con questo mio breve corollario, collegato idealmente al percorso che in questo Seminario stiamo compiendo insieme, vorrei fare una rapida riflessione su quel suo:

"… *calco di una famiglia tradizionale ma paritetica congiunta da forti dinamiche affettive*...e che suscita ***rimpianto e desiderio.***"

Mi aiuterò con tre concetti-base e con alcune testimonianze-flash. In sintesi, la famiglia ha inizio perché un uomo e una donna, in un certo momento della loro vita, si amano *donandosi un figlio.* Questa ne è la base, consapevole o inconsapevole e aldilà di ogni ideologia o stravolgimento in atto. Ed è una modalità molto diversa dal *procreare un bambino per caso.*

Primo concetto: ***la famiglia è figlio***

*"Si deve imparare dal bambino…il bambino è onnipotente perché è grandiosa la visione che accompagna la sua Anima."* Scriveva alcuni anni fa lo psicologo americano James Hillmann a proposito ***dell'individualità*** di questo figlio-puer. Ricordo anche la frase di una studiosa americana di scienze cognitive: Alison Gopnick: *"...lo sviluppo dell'infanzia è lo sviluppo della conoscenza"* Il che ci ricollega ai decenni precedenti ( ricordate la "nascita senza violenza" del dottor Léboyer?) quando a più riprese veniva citato il poeta inglese Wordsworh (1770-1850) con il suo "*il bambino è il padre dell'uomo*"…. Versi di una celebre poesia che esaltava, con le modalità immaginifiche dell'età romantica, l'enorme potenzialità che l'individuo-bambino – *" a rainbow in the sky"(*un arcobaleno nel cielo) - porta con sé. Il figlio è anche impaziente ( Hillmann) di " …*entrare nella casa del mondo..".* E, ora che la *casa paterna* non esiste più, "*con l'aiuto del padre"* che in questo modo può riappropriarsi di un ruolo gratificante.

Su questo ultimo concetto rimando a un intervento illuminante di sull'attuale figura paterna di Gustavo Pietropolli Charmet dal titolo "Dove stiamo andando,papà?" ( Nascere-2008).

A proposito dell' "impazienza di entrare nella casa del mondo", sappiamo tutti quanto i bambini, sin dalla primissima infanzia, siano attratti dal mondo-natura-ambiente e quanto sia precoce il loro cercarsi, legarsi l'un l'altro nel sociale. Per poi realizzarsi, adolescenti, giovani nel gruppo degli "amici", il che attiva in continuo la chiamata verso il mondo. E sappiamo quanta angoscia possa invece nascondersi nel loro silenzio, nella chiusura, nell' isolamento.

Secondo concetto: ***la famiglia è memoria.***

L'individuo, nascendo, ha già *appiccicato, scolpito* nel cervello ( uso una terminologia di Edoardo Boncinelli) quello che un grande neurofisiologo, Mauro Mancia, aveva definito anni fa, un *inconscio non rimosso* costituito dalla memoria delle esperienze emotivo-affettive pre- e post-natali, che fondano la personalità di un individuo. E il tema-base del nostro Seminario torna alla *vita psichica prenatale,* come è stata evocata da Franco Fornari ne "La riscoperta dell'anima" (1985). Con quell'*anima* che nasce perché il "dasein" ( l'esistere in tedesco) in questo mondo recupera sempre un "dasein" che è stato in un altro mondo ( il grembo materno): … *che non c'è più ma che tuttavia non è andato a finire nel niente…perché c'è una pre-scrittura dell'esistenza stessa.*

Per ultima la "famiglia-memoria" come " *nonnità"*; una ricchezza così bene raccontata da Vegetti Finzi nel suo libro. Ma la "nonnità",può essere un'altra tappa della staffetta genetico-affettiva che, pur nelle modalità veloci e tumultuose di oggi, riesce a "passare il testimone" da una generazione a un'altra attraverso dinamiche affettive e – perché no? - neurobiologiche, magari in parte ancora da scoprire.

Terzo concetto: ***la famiglia è evoluzione.***

Grazie a quell' osmosi continua a livello psico-biologico tra *dentro e fuori,* tra sviluppo cervello-mente-corpo e ambiente-società.(1) Ma come si accordano le impronte "immanenti" ( il"dentro") , specie di "forme a priori" di Kantiana memoria, con la *realtà delle cose* ("il fuori") ?

Boncinelli, riferendosi a Konrad Lorenz, si è posto recentemente questo problema e dice di aver avuto la risposta in una noticina a pié di pagina di un articolo scientifico del 1968 e ha scritto:

*" Le nostre forme interne, che trascendono l'individuo ma non la specie, sono adeguate ( o discretamente adeguate) al mondo esterno perché si sono evolute nei millenni… proprio per corrispondere alle esigenze del mondo circostante"*e infine *"vengono da fuori tutti i contenuti delle percezioni mentre vengono da dentro "le forme a priori" che rendono possibili e organizzano queste percezioni."* ( Nascere 1-2009)

E su questo può chiudersi nuovamente il cerchio del nostro tema-base, con quel "dentro" che attinge linfa dalle esperienze emotive della vita pre- e post- natale.

***Rimpianto e desiderio*** di un'immagine di famiglia perduta. Sono questi i sentimenti che continuano a vivere nel loro profondo la famiglia ( o famiglie) di oggi; un contenitore instabile dove si interagisce, si comunica, ci si scontra, ci si cerca, si scarica l'un l'altro aggressività,

emozioni, affetti. Il tutto con modalità spesso sconcertanti, improvvise, gridate o sussurrate ma sempre mutevoli. E' la nostra *vita liquida.* E a proposito di questa, un ultimo tassello dal suo inventore il sociologo Zygmunt Bauman. Tre "massime" in proiezione ottimistica e a sostegno della svolta che stiamo vivendo:

**"…la globalizzazione ci ha alienati ma ci ha fornito anche conoscenze fino a qualche anno fa insospettabili…e la conoscenza è di per se stessa libertà."**

**"… ancoriamoci ad un pensiero positivo… la frammentarietà della nostra realtà ha una potenza creativa di notevole portata…bisogna solo agganciare e sviluppare in senso positivo, il culto della responsabilità individuale."**

**"…stiamo cercando di tracciare un percorso di rinnovamento etico e spirituale…fatto di relazioni pure basato sul rispetto reciproco e sulla comunicazione emozionale. E' un ragionamento che vale per la famiglia come per la società intera."** ■

***(*) Anàmnesis* = ricordo ( greco). Papa Ratzinger ha definito la "coscienza" come "ricordo", il riemergere di qualcosa che pre-esiste da sempre nella nostra interiorità. Ma aggiunge - "***ha bisogno di un aiuto dall'esterno per diventare cosciente di sé"*** e aggiunge ( citando Sant'Agostino) -** *"il senso del bene è stato impresso in noi…".* **Come per il linguaggio-mente nel bambino che, per svilupparsi, si deve nutrire dell'apporto dell'ambiente di "chi, amandolo, l'accudisce " .**

**" God spot" (** *Luogo di Dio o Macchia di Dio).* **Così sono state definite le aree del cervello che formano le basi biologiche della fede religiosa e della morale. Gli ultimi studi pubblicati in USA su PNAS ( Proceedings of the National Academy of Science) hanno coinvolto individui di differenti fedi religiose e anche atei. Gli esperimenti hanno mostrato in tutti, nel nominare "DIO", l'accensione degli stessi circuiti in varie aree cerebrali, oltre ai già noti lobi frontali ( Jordan Grafman). Secondo i ricercatori americani queste scoperte supportano l'ipotesi che il cervello umano si sia sviluppato "stimolato" dall' essere sensibile ad ogni tipo di "fede" che sia in grado di accrescere le opportunità di sopravvivenza dopo la morte. Il che potrebbe anche spiegare perché il "credere" in un Dio o nel soprannaturale ha potuto diffondersi in modo così esteso nella storia evolutiva dell'umanità -**

**Da una versione filosofica/escatologica a una antropologica, ma il percorso filosofico del contrappunto "** ***dentro/fuori"*** **risulta più che mai attuale e in sintonia con la nuova "umanizzazione"delle neuroscienze.**

***(*) Intervento al Seminario di Studi "Vita prenatale e nascita: fondamenti della crescita", San Gemini,22-23 Maggio 2009 –***